

Gli esperti hanno dimostrato che i resti corrispondono ad un busto bronzeo dell'artista e hanno esibito le prove

Tutto è iniziato lo scorso anno quando si è deciso di ristrutturare la cappella della basilica di S. Andrea

Quelle ossa ritrovate sono proprio del Mantegna

Il Mantegna ritrovato. Sono proprio i resti del grande artista padovano, che lavorò alla corte dei Gonzaga dal 1460 fino alla morte (1506), quelli scoperti sotto il pavimento della basilica di Sant'Andrea nel suggestivo cuore cittadino di Mantova. È questa la conclusione a cui sono giunti gli esperti dopo un lungo percorso di ricerche condotte sulle ossa rinvenute.

FIORENZO CARIOLA

MANTOVA. Dopo le ipotesi e gli indizi, finalmente le prove. La conferma è arrivata ieri durante un'affollata conferenza stampa, quando i ricercatori hanno illustrato l'esito delle indagini scientifiche dando ragione alle voci circolate nei giorni scorsi. L'incrocio si è svolto ieri nel palazzo della Provincia «È un giorno importante per chi ha a cuore la cultura», così ha introdotto il presidente dell'amministrazione provinciale Massimo Chiaventi. L'eccezionale scoperta è avvenuta grazie a due esigenze che si sono incontrate: da una parte quella della Chiesa locale che ha lanciato un grido d'allarme per le condizioni di degrado della basilica, dall'altra quella provinciale che si è impegnata a finanziare il restauro della cappella subito dopo gli ha fatto eco monsignor Ciro Ferrari per conto dell'autorità ecclesiastica che ha proposto di ricollocare i resti nella loro posizione originaria, così come del resto sta scritto nel testamento del pittore.

Ma come si è giunti a questa nuova sensazionale scoperta? Tutto iniziò l'anno scorso

riccio aveva ormai riempito quasi interamente la camera tombale, ma si intravedevano anche ossa, materiali rinascimentali e monete. Dopo aver incontrato i resti di diverse persone, sul fondo appaiono tre scheletri il sospetto che si tratti del Mantegna e dei suoi due figli è grande (come risulta anche dall'epitaffio inciso sulla lapide pavimentale). Il resto lo ha fatto lo studio portato a termine dal prof. Francesco Mallenghi dell'Università di Pisa (scienze archeologiche) e dai suoi collaboratori. «L'antropologia conferma che la persona più anziana ritrovata è Andrea Mantegna», dice Le prove? Ecco: i soggetti erano imparentati, e lo si vede dai caratteri ereditari, le dimensioni e la conformazione del cranio corrispondono con il busto bronzeo esposto nella cappella, statura e tipo umano (dinamico, una variante del tipo adriatico) coincidono. Insomma tutti d'accordo, eppure gli storici dicono sì a quella che prima risultava essere solo un'ipotesi. Adesso chi aveva avvalorato il sospetto del trapiantamento, con le nuove scoperte troverà molto filo da torcere. È vero però che rimane aperto un dubbio avanzato dallo storico Rodolfo Signorini in chiusura. Chi erano i due figli sepolti con lui? Per il momento rimane un mistero accompagnato da un piccolo giallo per l'età del figlio morto giovane, che sembra non coincidere. Poco male, la ricerca continua e per gli storici e antropologi il lavoro non è finito.

Salme d'artista, per ognuna c'è un «giallo»

MARIA SERENA PALIERI

«A egregie cose il forte animo accendono l'urne de' forti, o Pindemonte», così suona il bel verso statuario di Ugo Foscolo. Ma alla sua ragione di poeta non è affatto facile ubbidire. Infatti, riguardo a tombe a cui ispirarsi, tenendo davanti a cui inchinarsi, lapidi su cui meditare, chi va a caccia di resti davvero «doc», cioè, per esempio, spoglie di artista, o di condottiero deve sapere che in un caso su due la ricerca lo porterà davanti a mausolei opulenti, ma in cui del defunto omaggiato non c'è traccia. Per un Mantegna che si ritrova ci sono decine, e centinaia, di poeti e musicisti e pittori e letterati di cui la Storia, in Italia e dappertutto, con il suo caos, le sue micrognose o squassanti vicende ha fatto perdere, da un punto di vista strettamente fisico le tracce.

Sono vicende, come è bello dire, da romanzo. Alla Evelyn Waugh, ma pure con un tocco di Tassoni (quello della «Secchia rapita»), il fattaccio cui i giornali hanno parlato prima dell'estate le ceneri di Dante, perse per ora dalla Biblioteca nazionale di Firenze. L'annuncio ufficiale della

comparsa, verificata in realtà con una cinquantina d'anni di ritardo (i più assennati dicono che, di Dante in polvere, a Firenze non c'è traccia dagli anni Trenta), hanno permesso di ricapitolare la vicenda affrontata, dopo morto, dal sommo poeta. Conteso fra Ravenna e Firenze, diviso un osso qui, un pugno di polveri e una sindone di là, e usato in grammigi ogni tanto come souvenir per ospiti di lusso.

Alla Victor Hugo o, per chi ama i toni feroci, alla Strindberg, la celebre storia del povero Mozart, che se ne va il 6 dicembre del '91 e, come i più pitocchi, finisce in cassa d'abete e con una benedizione all'aperto. E che è perso definitivamente per i posteri devoti del Flauto Magico, perché la moglie Costanza e gli altri contemporanei quel giorno avevano freddo e non lo accompagnarono fino al cimitero, perché nei giorni successivi nessuno ebbe voglia di pensare a una lapide. Finché, dal cimitero torinese di San Marco, scomparve anche il vecchio becchino, l'unico che, a memoria, avrebbe potuto identificare la fossa



La cappella funeraria di Mantegna in Sant'Andrea a Mantova

Altro genio, altra storia. Leonardo da Vinci che fine ha fatto? Ecco una scomparsa che tocca più il tasto del maestro perché a profanare la chiesa di Sant'Andrea ad Amboise, dov'era la sua tomba, ci pensarono i furori rivoluzionari francesi dell'89. Con questo dopo 270 anni, l'eterno riposo di Leonardo fu interrotto. Chi ammirava i dipinti di Leonardo, invece avrebbe un bel girare per Venezia nel 1510, mentre la peste impazziva, il pittore morì, contagiato e fu inghiottito semplicemente da quello scenario alla Manzoni. L'umidissimo pignolo, e umilmente attaccato al cerimoniale funebre, Antonello da Messina, che per la propria morte, nel 1479, dettò istruzioni punto per punto. Saio di fraile minore di San Francesco indossò e lapide succinta. Luogo il cimitero del convento di Santa Maria del Gesù, in Sicilia. Neppure la modestia del pittore frate però, pote nulla contro la piena del vicino torrente San Michele che, 400 anni dopo spazzò via tutto, cimitero, tomba, lapide.

Il pericolo peggiore, per chi muore celebre comunque, resta naturalmente il culto da

parte di chi sopravvive. Perché a quel punto ecco il mausoleo, ecco il monumento di facciata, e, intanto, ecco il culto della reliquia. Vedi Dante, ma vedi anche i sepolcreti di Leopardi a Merignina, di Boccaccio a Certaldo. Dove chi vuol meditare sugli scomparsi, e bene che abbia più di un dubbio, perché quello che c'è dentro è uno spassoso enigma. I vivi vogliono appropriarsi delle virtù dei morti, cibandosi delle loro spoglie, dice la vecchia legge cannabite tribale. Così il cuore di Eugenio di Savoia, un paio d'anni fa, scomparve dalla basilica di Superga a Torino.

Per tanti cadaveri che si perdono, poi, ce n'è ogni tanto qualcuno che riappare. Come Mantegna oggi, Brunelleschi, con sepolcro, fu ritrovato nel '72 in Duomo a Firenze, e Bach, riconosciuto nel 1950 a Lipsia grazie a una cassa di quercia.

Il più preveggenze? Vista la sorte dei cadaveri eccellenti, Orson Welles che sul passato, alla domanda imposta dalla legge Usa «In caso di morte all'estero, a chi volete sia inviata la salma?», fece scrivere «Casa Bianca, Washington».

Piano-casa, si va ad una proroga di due anni?

Fra poco più di due mesi (il 31 dicembre) scade il piano decennale per l'edilizia residenziale pubblica. Il Pci ha già ripresentato alla Camera e al Senato un disegno di legge, in attesa di un programma organico, in cui di dispone la proroga biennale del piano della casa. Finalmente, dopo mesi di stasi, anche il ministero dei Lavori pubblici ha approntato il progetto di stralcio, per l'avvi di un piano polennale, che si riferisce agli anni '88 e '89. I finanziamenti dovrebbero essere destinati al recupero urbano, all'acquisto di immobili degradati e al relativo recupero, agli interventi di edilizia agevolata in proprietà e in locazione, agli interventi di edilizia sovvenzionata (a totale carico dello Stato), all'acquisizione di aree, alla formazione dei programmi integrati.

I platani rischiano la morte da cancro

In alcune regioni italiane i platani, che ombreggiano viali e piazze di molte città, rischiano la decimazione per una malattia, il «cancro colorato». Si tratta di un'infezione contagiosa contro la quale finora non è stato trovato alcun rimedio efficace. Questa malattia sta colpendo i platani nei parchi, nei giardini, nei viali. Per evitare l'estendersi del pericolo, c'è un ultimatum del ministro dell'Agricoltura. Con un decreto il ministro Pandolfi intima che le piante ritenute infette, comprese quelle immediatamente adiacenti, siano abbattute, distrutte ed eliminate a spese dei proprietari. Così tutto si risolve.

Dp da Cossiga sulla vendita dei generatori all'Iran

un comunicato di Dp - Cossiga ha garantito il suo interesse affinché il governo chiarisca tutti gli aspetti della vicenda

Promossa per errore esclusa dalla terza media

La ragazza ha subito uno shock e da alcuni giorni non frequenta più la scuola. Ecco come sono andate le cose. Alla tabella degli scrutini affissi lo scorso giugno nella scuola, Luisa veniva data per promossa alla terza media. Dopo tre settimane di frequenza, è stata retrocessa in seconda. «Si è trattato di un errore di trascrizione - si è giustificato il preside - ho dimenticato il "non". Errore è umano e la ragazza la terza classe non può proprio frequentarla».

Una famiglia in mare in barca per tre anni

Si conclude oggi l'avventura di una famiglia di Chioggia. Dopo oltre tre anni, per l'esattezza 39 mesi, di navigazione su un percorso di cinquantamila miglia, con un'imbarcazione di quattordici metri, uno sloop in vetroresina, la famiglia - marito, moglie e figlio di sette anni - torna oggi a casa, dopo un viaggio attorno al mondo. L'impresa - hanno sottolineato i due coniugi, Carlo Ruffino, 47 anni, un ex chimico della Montedison, e Matilde Rossi, 43 anni, insegnante di lingue straniere - non è stata sponsorizzata da nessuno ed è stata finanziata con i guadagni della scuola di vela che abbiamo tenuto per nove anni.

Sedici mesi in carcere senza interrogatorio: in libertà

È finita l'odissea del giovane fiorentino rimasto in carcere per sedici mesi senza mai essere interrogato dai giudici. È stato scarcerato Stefano Poli, accusato il 13 giugno '85 di aver trasportato sostanze stupefacenti dal Brasile in Italia, venne arrestato nel paese sudamericano il 23 maggio '86. Non si oppose all'estradizione, ma nessun giudice italiano andò ad interrogarlo, né fu disposta alcuna rogatoria. Tradotto in Italia è finito nel carcere di Solliciano. Con un ricorso al Tribunale della libertà di Firenze, gli è stata concessa la libertà provvisoria.

CLAUDIO NOTARI

Dopo la sortita del ministro De Rose Un coro di no alla proposta della «patente rosa» a 16 anni

ROMA. «Parlate pure male di me. Ma parlate di me» il vecchio slogan di certi politici statunitensi ha ispirato il nostro ministro dei Lavori pubblici De Rose? La proposta di dare la patente automobilistica a 16 anni ha raccolto un coro compatto di vibrati ripulse. Le reazioni più composte usano l'aggettivo «stupefacente». Fra le prime voci c'è persino quella dell'Unasca che riunisce molte autoscuole.

L'on Antonio Testa (Psi) presidente della commissione trasporti della Camera ha detto chiaro: «Non possiamo approvare questa proposta». «C'è chi si auguriamo sia abbandonata», Testa ha richiamato «il grave indice di mortalità che si registra in Italia i nostri

diecimila morti ogni anno sono quasi un quarto di tutti quelli che si contano nei 12 paesi della Comunità europea. «I comunisti - afferma il sen. Lucio Libertini, responsabile della sezione trasporti del Pci - sono nettamente contrari all'abbassamento dei limiti di età, perseguito da coloro che vorrebbero esasperare, anche a costo della sicurezza, la già dilagante motorizzazione privata. Non c'è solo il problema di capacità tecnica nella guida, ma ancora di più un problema di maturità civile, considerando che l'automobile diviene facilmente strumento di morte. Né la situazione muta con la presenza dei genitori a bordo, perché tutti sappiamo come andrebbe a

finire questa soluzione. D'altro canto il disegno di legge sulla patente europea che il Senato sta per varare la prevede a 18 anni e con misure restrittive».

«Stupefacente» ha definito la proposta l'on Pino Lucchesi (Dc) anch'egli membro della commissione Trasporti della Camera. La norma (il genitore o il tutore, patentato regolarmente, dovrebbe essere a bordo dell'auto guidata dal minore) sarebbe non solo di difficile applicazione, ma soprattutto «sotto molti aspetti incostituzionale».

«Ci batteremo contro questo assurdo progetto» ha dichiarato il radicale Rutelli che è anche presidente del comitato dei consumatori del suo

partito.

«Netta contrarietà» per la patente a 16 anni ha espresso, come già accennato, l'Unasca (Unione autoscuole) ed è tutto dire. L'Unione ricorda al ministro distratto che il traffico nelle nostre strade, e in particolare nei centri urbani dove più potrebbe guidare, per ovvi motivi, il «patenteato rosa», è già troppo intenso.

Il ministro De Rose, va ricordato, dalla tribuna di Strada della sua pensata non aveva fatto parola. Ne ha parlato nei corridoi a discorso finito. Forse qualcuno gli aveva ricordato in tempo che il tema della Conferenza di quest'anno era il traffico nei centri urbani, dove la mobilità si avvicina ogni giorno di più alla paralisi.

Su un velivolo Alitalia Due handicappati? «Uno deve scendere»

«Due handicappati su un solo Dc9 sono troppi», così si sono sentiti dire ieri mattina all'aeroporto di Tessera su un velivolo dell'Alitalia diretto a Roma due disabili imbarcati poco prima con in mano una prenotazione vecchia di una settimana. Proteste e indignazione non sono servite a nulla: i due sono scesi accompagnati dalla indifferenza degli altri passeggeri.

ROMA. Roberto Bressanello, 30 anni, di Venezia, e Federico Mitrovic, 50 anni, padovano, rispettivamente presidente nazionale e segretario generale della Unione italiana lotta alla distrofia muscolare, hanno protestato vivacemente e del resto, hanno spiegato, stavano andando a Roma per lavoro, per prendere parte a una riunione. Non è servito i due passeggeri «non graditi» sono scesi dire che uno di noi doveva abbandonare l'aereo - hanno lamentato Bressanello e Mitrovic - che cosa dovevamo fare? Forse dovevamo tirare a sorte con la monetina? L'aereo è partito con circa tre quarti di ora di ritardo e Bressanello e Mitrovic hanno raggiunto Roma con due diversi voli nella stessa mattinata.

VENEZIA. È accaduto a bordo del Dc9 (Az 175) dell'Alitalia che alle 9 di ieri mattina avrebbe dovuto decollare per Roma. Qualche minuto prima della partenza, il comandante si è rivolto al caposcalo veneziano, Domenico Porciani, per lamentare una irregolarità sul suo aereo c'erano due handicappati totali, in

contrasto con la normativa internazionale Iata, in base alla quale sui Dc9 e sugli M 80 è ammesso solo un handicappato totale e fino a tre parzialmente autosufficienti. Il caposcalo è quindi salito a bordo ed ha invitato i due disabili, seduti uno accanto all'altro, a scegliere chi avrebbe dovuto attendere il prossimo volo per

Ufficiali, dovete essere all'altezza

Ufficiali di esercito, marina e aeronautica, di polizia, carabinieri e guardia di finanza devono avere una statura regolamentare, dettagliatamente fissata da un decreto governativo, pubblicato ieri nella «Gazzetta ufficiale». I limiti di altezza riguardano anche guardie forestali, persino vigili del fuoco e ferrovieri. La casistica impone persino differenze tra ufficiali e sottufficiali.

MARIA R. CALDERONI

ROMA. Ufficiali, non siate bassi ma neanche troppo alti. Giustizia vuole che il decreto (per la precisione n. 411) emanato dal presidente del Consiglio e debitamente apparso ieri sulla Gazzetta ufficiale, sia ferreo nel basso, ma anche nelle altezze vertiginose. «Specifici limiti di altezza per la partecipazione a concorsi pubblici», impone regole d'oro e tassative per coloro che nelle forze armate e simili vogliono coprire il ruolo di ufficiali e sottufficiali.

rabinieri comandati di toccare da un minimo di 1,70 a un massimo di 1,95 (ma a questa regolamentazione - dall'alto fanno eccezione piloti di marina e ufficiali naviganti aeronautica che non possono oltrepassare il metro e 87).

Naturalmente lo squadrone speciale dei corazzieri, quello della guardia al Quirinale, dagli elmi corruschi e dalle scabole luccicanti tra gli alaman di oro, deve essere tutto fatto di fusti mai al di sotto del metro e novanta, ma anche il carabiniere «normale», quello a piedi, ha la misura standard non al di sotto del metro e 65 non parliamo di quello a cavallo che, nel suo svolazzante mantello dalla banda cremisi, proprio non può essere inferiore al metro 1,68, di partenza.

Per la polizia di stato è obbligo minimo il metro e 65 per gli uomini, mentre le donne vanno bene anche se più basse, minimo consentito 1,58 (per tale lungimirante concessione è stata sentita, si precisa, «la commissione nazionale per la parità tra uomo e donna»). Il livello del metro e 65 è tassativo anche per finanzieri (sottufficiali e alti), vigili del fuoco e guardie forestali (e comunque i bravi pomieri hanno anche l'obbligo di non superare il metro e ottanta non sappiamo perché).

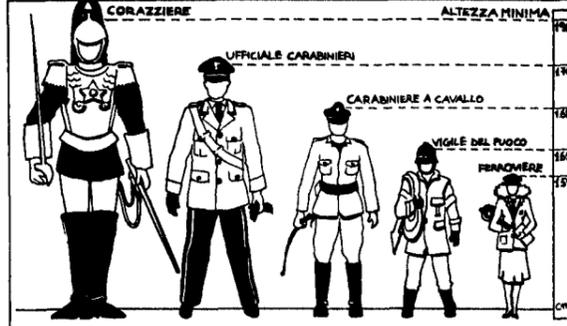
Belli in divisa. Non potrà dunque diventare ufficiale della guardia di finanza se stai al di sotto del metro e 68 ma anche per le uniformi da ferroviere ci sono codici indefettibili: un metro e 60 per i conduttori e un metro e 55 per macchinisti, assistenti di stazione e capistazioni, buoni anche se piccoli.

Fuori dai ranghi dunque i troppo bassi e i troppo alti, i brevellini e gli allampanati, sotto la divisa batte un cuore, ma un palmo di statura più su dei sottoposti non guasta, anzi conferisce autorità, prestigio e sicurezza. E poi il fascino il fascino! Dalla Bohème a Liala,

da valzer viennesi all'incendio di Mosca, di ufficiali «così belli così eleganti» si piene le scene. Va bene, Giulio Cesare era piccolo, e anche Napoleone lo era, e forse anche Kutuzov, forse Nelson non era proprio un Adone, ma chi lo nega?

Gli Junker ancorché filonazisti, erano alti e belli le SS erano alti e belli dentro le mofuane ma spettacolari uniformi e anche il col North è alto e bello nel perfetto phisique du role da nuovo eroe americano.

Il decreto governativo su militari è in sostanza una deroga alla legge approvata dal Parlamento alla fine del 1986, con la quale erano stati aboliti i limiti di altezza per la partecipazione ai concorsi pubblici, con la sola esclusione di «determinate mansioni» a proposito, Gona quanto è alto?



alfabeta
Edizioni Intrapresa

È in edicola il numero **101**

A più voci • Taccuini • Cfr. Intorno al tavolo • I pacchetti. Altri libri • Prove d'artista • Saggi. Traduzione del nuovo • Mostre. Convegni • Pagine da • Il politico oggi.